

Gv 17,11b-19

¹¹Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Lectio – Meditatio

A questo punto della preghiera Gesù interviene per i suoi discepoli: *Custodiscili nel tuo nome* (v. 11); ... *custodiscili dal maligno* (v. 11); ... *consacrati* (lett. *agiason*: santificali) *nella verità* (v.17) potrebbero essere intesi come sinonimi: custodirli¹, ovvero che siano mantenuti nel suo Nome, cioè in Se stesso, nella sua vita, significa custodirli dal Maligno, nel quale andrebbero perduti (v. 12), e significa santificarli.

Quindi Gesù chiede al *Padre santo* (due termini contrapposti, come dire: “vicino inconoscibile”, ma che si spiegano in rapporto all'intimità del Figlio col Padre), che noi, in quanto vicini al Figlio, siamo santificati, cioè resi come il Padre. (Padre-Figlio-Noi-Padre). Ciò è possibile per il travaso del Nome del Padre nel Figlio: *il tuo Nome, quello che mi hai dato* (vv. 11.12), e per il travaso di questo Nome nei discepoli, attraverso la Parola: *io ho dato loro la tua parola* (v. 14). Essa è la verità in cui sono resi santi: *santificati nella verità. La tua parola è verità*.

Ti rendiamo grazie, Padre santo, per il tuo santo Nome che hai fatto abitare nei nostri cuori (Didachè 10,2).

[*Il figlio della perdizione*: espressione semitica per dire: “degno di perdizione”, legato alla perdizione. *Perché (di modo che...) si compisse la Scrittura*: La Scrittura predice questo fatto legato a ciò che “deve” compiersi, ovvero l'evento della salvezza; “predire non significa provocare” (X.L.D)].

Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati: presi di mezzo al mondo (15,19; 17,6), accogliendo la Parola, sono stati generati dall'alto (X.L.D). *Essi, dunque, non sono dal (ek) mondo* (v. 16), allo stesso modo in cui il Cristo non è

dal (*ek*) mondo. Sono proprio trasferiti in un'altra origine nella potenza che la Parola ha di realizzare questo evento generativo in cui la persona nasce nuovamente, viene come trasferita nella vita del Padre mediante la Parola che accoglie. Questo cambiamento sostanziale sprigiona un urto: *il mondo li ha odiati*.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno: si distingue il mondo e il Maligno. Abbiamo un compito nel mondo, che possiamo svolgere solo se il Padre ci trattiene in sé, come ha trattenuto il Cristo mandandolo. *Anche io ho mandato loro nel mondo*: siamo dei mandati.

Tratti dal mondo, ma non tolti; mentre vi rimaniamo, siamo inviati come lo è stato Gesù, per manifestare il Nome, la Persona del Padre.

Consacro me stesso: L'ultimo versetto è misterioso: perché noi siano santificati nella Parola, occorre che il Cristo si santifichi². Aderisca pienamente alla volontà del Padre di assumere la sua umanità e trasformarla in Sé. In qualche modo Egli offre la sua umanità a questa trasformazione. Gesù deve adempiere la Parola in sé, affinché questa Parola, così compiuta, operi nell'umanità dei discepoli questo medesimo compimento.

In tutto Egli ci ha preceduto e ci ha aperto la via, perché in quella via che è Lui noi possiamo finire bene.

¹ Custodisco: *Teréo*: conservare; vegliare su, osservare, custodire... Con la prep. “in”: mantenere in; con la prep. “da”: preservare da.

² Il verbo *Hagiazio* può stare per: “consacrare”, ovvero: riservare per...; oppure “santificare”: trasformare nel Santo.